



L'ETERNO AMORE
L'ETERNO AMORE
L'ETERNO AMORE
L'ETERNO AMORE
L'ETERNO AMORE

**JOHN FITZGERALD KENNEDY
E MARILYN MONROE**

VISTI DA

ANDY WARHOL

© 2016
Associazione MetaMorfosi, Roma
Associazione Spirale d'Idee, Milano

Andy Warhol Artwork © The Andy Warhol Foundation for the Visual Arts, Inc., by SIAE 2016

**JOHN FITZGERALD KENNEDY
E MARILYN MONROE
VISTI DA
ANDY WARHOL**



SPIRALE D'IDEE

INDICE

Warhol. L'Éterno Amore - Francesco Gallo Mazzeo	7
Gli anni '60	11
Marilyn Monroe	15
John Fitzgerald Kennedy	25
L'assassinio di John F. Kennedy	29
Andy Warhol	45

WARHOL L'ETERNO AMORE

Francesco Gallo Mazzeo



Si dice che Warhol fosse un arido, uno statistico, quindi un superficiale che, quindi, non andasse mai sotto la pelle delle cose, lasciando alla ripetizione, alla reiterazione, di fare un suo corso di memoria individuale e collettiva, come imprigionato da una sua visione atipica di spettacolarizzazione del reale e di conseguenza di cancellazione del reale stesso, ridotto a pretesto di notizia, verbale, scritturale o visiva. Questo *si dice* era condiviso da tanti, compresi coloro che come Roy Lichtenstein, Robert Rauschenberg, Robert Indiana, George Segal, contrastavano i tentativi, di Leo Castelli, di farlo considerare uno di loro, considerandolo, appunto, uno sperimentatore, di comunicazione e pubblicità, piuttosto che un artista, un creativo. E si sbagliavano tutti quanti, perchè la sua attenzione alla narrazione ridondante, non è indifferenza schizofrenica e neanche passione maniacale, ma una traduzione immaginaria dell'universo metropolitano fatto di medialità, tanto che ogni accadimento, anche quando non ha ancora finito di accadere è (ed era già) notizia, fonte di titoloni ed edizioni straordinarie. Possiamo dire che il suo modo di fare è stato fondamentale per la memoria di tanti eventi che oggi sarebbero solo appannaggio di studiosi e ricercatori se lui non li avesse "scolpiti" nella sua pittoricità piatta, nella sua simbolica rappresentazione senza fondo e senza sfondo, in una sosta, in una stasi straniante, fatta di manipolazione, di traslazione, in una compositività e in una cromatica che non è mai uguale a se stessa, non è mai naturalistica, ma corrisponde ad uno stato mentale dell'autore e ad una conseguente meccanica della sua Factory, tanto che possiamo dire che Andy Warhol, corrisponde ad un artista collettivo che a lui fa riferimento, come ad un punto di snodo che è da un lato, un punto di arrivo,

di un tanto che diventa uno, ma anche un punto di partenza che da uno diventa tanti. Le sue opere sono un apologo della società di massa, appunto, proprio di quella teorizzata da Elias Canetti nel suo *Massa e Potere*, come trionfo della biologia, della biografia, ma anche dell'individualismo come malattia dell'individuo, culmine di narcisismo, perché le strade e le piazze piene accentuano ogni timore d'essere toccati dall'ignoto, dall'estraneo, paura fino al panico. In questo senso è pienamente Pop, come testimonia la sua di b. b. i. i. n.*, testimoniata dalla graffiante penna di Victor Bockris, che scorre su piccole e grandi vicende, fonte della sua ispirazione che non si nega a nessuno di quelli chiamati a calcare la scena della vita e della morte. Andando in giro come uno zingaro, raccattava tutto dagli incidenti stradali fotografati, alle scatole di Brillo, frequentava Beuys, Basquiat, Truman Capote e Paloma Picasso e così avvenne che quelli che prima l'avevano contestato finirono per accettarlo. C'è una bella foto del 1982 in cui lui accenna ad un ghigno, mentre Rauschenberg ride a denti pieni...! Marilyn, la sua Marilyn, è sempre venata di malinconia, che nessun colore riesce a sollevare in gioia, in felicità, mentre tutto concorre a trovare nel suo sorriso, nella espressione teatralizzante, il preannuncio dell'imminente fine dei suoi giorni, attraversati da successi, ma soprattutto di infelicità, paure, solitudini. Con il giustapporsi di colori diversi, avviene che l'identico svanisce e diventa una galleria d'immagini *altre*, dotate ognuna di una sua peculiare differenza che si presta a un ricordo, che da imperfetto diventa passato, ad uno scatto di gelosia, un crepuscolo d'orizzonte, un fantasma, una lapide...Come a dire che ci troviamo davanti a un inedito che a ogni paragrafo affida una suggestione che va oltre il già detto, anche dallo stesso autore e scopre una nuova anima. John Fitzgerald Kennedy, è visto come l'eroe giovane, anche se non più giovinetto, che tutti hanno dentro, che tutti vorrebbero essere, incuranti di una carabina di precisione, che ogni angolo buio può nascondere, micidiale nello spegnere un sorriso e immergerlo nel rosso. Tutto lo fa somigliare ad un set cinematografico nella sua fase di montaggio, da un nero pixel, ad un bianco su bianco, dalle insegne di una Italian Carabin 6,5, ad una Jacqueline sorridente e ignara, all'arancione di un vetro rotto, ad un ciack già avvenuto, mentre ombreggia un uomo strappato agli United States e il timbro del Presidente, bianco su nero, in finto rilievo, fa come il vecchio del tempo di un quadro di Bronzino. Un cupo film di realtà. Insieme, i due, costituiscono la coppia di quelli che tanti, troppi, chiamano i mitici anni Sessanta senza comprendere che di mitico non c'è niente, mentre la storia componeva le sue trame, quelle che non amano il sole e la trasparenza e vorrebbero che Caos regnasse per prosperare loro e notte fonda, per nascondere tracce e congiure. La scelta di metterli insieme è poetica, letteraria, critica, ma non arbitraria, dettata, com'è, da un punto di vista che è quello di potere,



finalmente comprendere che, sotto i titoli scandalistici dei media, così come su quelli tragici, può esserci il segno di una storia che non è quella che avremmo voluto che fosse, ma quella che è stata e non è quasi mai una favola, perché ogni momento di felicità può avere un caro prezzo e i sogni possono morire. Nell'ingresso a passo di carica della *società dello spettacolo*, Andy Warhol svolge un ruolo di risolutore che s'immerge nel caos e ne emerge con una mappa, come un profeta che coglie i segni deboli e li incastona in una sua visione che non è politica, non è sociologica, non è religiosa, ma comprende tutte queste cose ed altre, come se nessuno avesse visto i particolari che lui ha visto e lì si assegna un posto nella storia, un posto che più passa il tempo e più diventa rilevante. Quanti si sono occupati di JFK e MM, tanti, ma lui non voleva raccontare, non voleva puntualizzare, non voleva scoprire, ma solo immergersi nel suo tempo, da artista e così è riuscito a creare un corpo di opere che sono *punctum*.

*biologia, biografia, individualismo, individuo, narcisismo

GLI ANNI '60

1960

1° febbraio – Quattro studenti universitari afroamericani entrano in un locale per soli bianchi a Greensboro, North Carolina, e chiedono un caffè. Nonostante le minacce e le intimidazioni, gli studenti rimangono seduti in silenzio e aspettano di essere serviti. Nasce così il movimento dei sit-in.

5 maggio – Un aereo spia U-2 americano viene abbattuto nei cieli di Sverdlovsk, Russia, facendo saltare un vertice in programma tra il premier sovietico Nikita Krusciov e il presidente degli Stati Uniti Dwight Eisenhower.

9 maggio – La Food and Drug Administration approva la pillola anticoncezionale.

26 settembre-17 ottobre – I candidati presidente John F. Kennedy e Richard Nixon si affrontano in quattro dibattiti televisivi.

8 novembre – John F. Kennedy vince le elezioni presidenziali.

1961

1° marzo – Il presidente Kennedy crea i Peace Corps per fornire assistenza umanitaria nei paesi sottosviluppati.

12 aprile – Il cosmonauta russo Yuri Gagarin è il primo uomo a orbitare intorno alla terra.

17 aprile – 1500 rifugiati cubani, addestrati dalla CIA in una base segreta in Guatemala, sbarcano nella Baia dei Porci a Cuba. Il tentativo di rovesciare il regime di Castro è un fallimento.

4 maggio – I "Freedom Riders" (gruppo di attivisti per i diritti civili) partono da Washington per porre fine alla segregazione razziale nei servizi di trasporto pubblico nel Sud degli USA.

5 maggio – Gli Stati Uniti lanciano nello spazio il loro primo astronauta, il tenente comandante della Marina Alan Shepard, Jr.

17 agosto – La Germania Est inizia a erigere il muro di Berlino.

11 dicembre – Le prime due compagnie militari degli Stati Uniti arrivano nel Vietnam del Sud. Nel mese di ottobre, il presidente Kennedy aveva scritto "Gli Stati Uniti sono determinati ad aiutare il Vietnam a preservare la sua indipendenza, a proteggere il suo popolo contro gli assassini comunisti e a costruire una vita migliore".

1962

1° ottobre – James Meredith diventa il primo studente afroamericano dell'Università del Mississippi grazie all'intervento di Kennedy che invia le truppe federali e la Guardia Nazionale per obbligare l'Università ad iscrivere lo studente.

13 ottobre – Papa Giovanni XXIII convoca il Concilio Vaticano II.

Ottobre-novembre – Crisi missilistica cubana. Gli Stati Uniti e l'URSS sfiorano la guerra nucleare quando gli USA scoprono che l'Unione Sovietica sta installando armi nucleari offensive a Cuba.

1963

Giugno – Gli Stati Uniti e l'URSS installano una "linea rossa" per velocizzare le comunicazioni tra la Casa Bianca e il Cremlino.

5 agosto – Gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e la Gran Bretagna firmano un trattato che vieta i test nucleari.

28 agosto – 200.000 manifestanti per i diritti civili, in marcia a Washington in sostegno del Civil Rights Act, ascoltano il reverendo Martin Luther King, Jr. pronunciare il suo celebre discorso "I Have a Dream".

22 novembre – Il presidente John Kennedy viene assassinato a Dallas in Texas.

1964

Maggio-dicembre – Prime manifestazioni studentesche contro la guerra in Vietnam a New York, San Francisco e Boston. A settembre nasce all'Università di Berkeley, California, il "Free Speech Movement" che rivendica il diritto degli studenti a manifestare il proprio pensiero politico ed è spesso citato quale punto di partenza per i movimenti studenteschi degli anni '60 e '70.

Giugno-ottobre – La Biennale d'arte di Venezia, con la scelta di esporre le opere di artisti della scuola newyorkese della Pop Art, determina il futuro dell'arte contemporanea, consacrando definitivamente l'egemonia indiscussa dell'arte americana.

2 luglio – Il presidente Lyndon Johnson firma il Civil Rights Act del 1964, che vieta le discriminazioni razziali sul lavoro.

2 agosto – Gli Stati Uniti annunciano che un torpediniere nordvietnamita ha attaccato un cacciatorpediniere statunitense nel Golfo del Tonchino. Il Congresso degli Stati Uniti autorizza il presidente "a prendere tutte le misure necessarie per respingere qualsiasi attacco armato contro le forze degli Stati Uniti e per prevenire ulteriori aggressioni."

27 settembre – La commissione Warren, istituita dal presidente Lyndon Johnson per investigare sull'assassinio di Kennedy, conclude che JFK morì per mano di un singolo assassino, Lee Harvey Oswald.

1965

7-8 febbraio – Gli Stati Uniti bombardano il Vietnam del Nord come rappresaglia per un attacco del Fronte di Liberazione Nazionale contro le truppe statunitensi nel Vietnam del Sud.

21 febbraio – Alcuni seguaci del leader nero musulmano Elijah Muhammad sparano a Malcolm X mentre si prepara a tenere un discorso in una sala da ballo di Manhattan.

7 marzo – La polizia dell'Alabama attacca i manifestanti per il diritto di voto con manganelli e gas mentre si preparano a marciare da Selma verso la capitale Montgomery.

1967

28 aprile – Il campione dei pesi massimi Muhammad Ali viene arrestato per aver rifiutato l'arruolamento dopo che gli era stato negato lo status di obiettore di coscienza. Gli organismi sportivi lo spogliano del suo titolo.

5-11 giugno – Israele sconfigge l'Egitto, la Giordania e la Siria nella "guerra dei sei giorni". L'occupazione dei territori quintuplica le dimensioni del paese rispetto a prima della guerra.

12-17 luglio – 26 morti e oltre 1.500 feriti in una rivolta razziale a Newark, nel New Jersey.

23-30 luglio – 3 morti e oltre 2000 feriti in una rivolta a Detroit, innescata da un raid della polizia in un locale notturno.

2 ottobre – Thurgood Marshall presta giuramento come primo giudice afroamericano della Corte Suprema.

1968

30 gennaio – I nordvietnamiti e i Viet Cong lanciano l'Offensiva del Têt contro le principali città del Vietnam del Sud, mandando in frantumi la convinzione che gli Stati Uniti fossero prossimi alla vittoria militare.

16 marzo – Massacro di My Lai. I soldati statunitensi uccidono almeno 347 civili, principalmente vecchi, donne, bambini e neonati.

31 marzo – Il presidente Johnson annuncia che non si presenterà per la rielezione e ordina di fermare la maggior parte dei bombardamenti degli Stati Uniti sul Vietnam del Nord.

4 aprile – Il Reverendo Martin Luther King viene assassinato a Memphis, in Tennessee, dove si trovava per sostenere uno sciopero.

5 giugno – Il candidato presidente per il Partito Democratico Robert F. Kennedy viene assassinato dopo aver pronunciato il proprio discorso per la vittoria alle primarie della California.

20-21 agosto – Carri armati sovietici sopprimono la "Primavera di Praga", ponendo fine alle riforme di Alexander Dubek in Cecoslovacchia.

1969

20 luglio – L'astronauta americano Neil Armstrong è il primo essere umano a camminare sulla luna.

16 agosto – Mezzo milione di persone partecipano al concerto rock nei pressi di Woodstock, New York.

MARILYN MONROE

Marilyn Monroe nacque Norma Jeane Mortenson a Los Angeles il 1° giugno 1926. Sua madre era emotivamente instabile e spesso confinata in manicomio. A causa di ciò Norma Jeane fu allevata da diversi genitori adottivi e in orfanotrofio. All'età di 16 anni sposò un compagno di lavoro in una fabbrica di aerei, ma i due divorziarono qualche anno più tardi. Iniziò l'attività di modella nel 1944 e nel 1946 firmò un contratto di breve durata con la 20th Century Fox, assumendo il nome d'arte di Marilyn Monroe. Dopo aver recitato qualche piccola parte tornò a fare la modella, posando nuda per un calendario nel 1949.

Marilyn cominciò ad attirare l'attenzione come attrice nel 1950, dopo essere comparsa in ruoli minori in *Giungla d'asfalto* e *Eva contro Eva*. Anche se compariva sullo schermo solo brevemente, impersonando un'amante in entrambi i film, il pubblico si accorse di quello "schianto" biondo e così l'attrice ottenne un nuovo contratto dalla Fox. La sua carriera di attrice decollò nei primi anni '50 con ruoli in *Le memorie di un dongiovanni* (1951), *Il magnifico scherzo* (1952), e *Niagara* (1953). Celebrata per la sua sensualità e per i grandi e fascinosi occhi, conquistò la fama internazionale per i suoi ruoli da sex-symbol in *Gli uomini preferiscono le bionde* (1953), *Come sposare un milionario* (1953), e *Follie dell'anno* (1954). *Quando la moglie è in vacanza* (1955), che rivelò il suo talento brillante, contiene la celeberrima scena in cui Marilyn, sopra la grata di una metropolitana, si vede gonfiare la gonna bianca dal vento creato da un treno in corsa. Nel 1954 sposò il grande campione di baseball Joe DiMaggio, attirando su di sé ulteriore pubblicità, ma i due divorziarono otto mesi più tardi.

Nel 1955 Marilyn studiò con Lee Strasberg all'Actors Studio di New York e, successivamente, diede prova di sé impersonando una sfortunata ballerina in *Fermata d'autobus* (1956). Nel 1956 sposò il drammaturgo Arthur Miller. Nel 1957 recitò a fianco di Laurence Olivier in *Il principe e la ballerina* – un fallimento di critica e di pubblico –, ma nel 1959 fu acclamata nella celebre commedia *A qualcuno piace caldo*. Il suo ultimo ruolo – in *Gli spostati* (1961) diretto da John Huston – fu scritto da Miller, dal quale divorziò appena una settimana prima della presentazione del film.

Nel 1961 Marilyn, afflitta da depressione, era sotto la costante cura di uno psichiatra. Sempre più instabile negli ultimi mesi della sua vita, visse quasi reclusa nella sua casa di Brentwood, Los Angeles. Nel 1962 iniziò le riprese della commedia *Something's Got To Give*, ma fu spesso assente dal set a causa di malattie. A causa di ciò il film rimase incompiuto.

Nel maggio 1962 Marilyn si recò a New York per partecipare a una memorabile serata di gala durante la quale cantò "Happy Birthday" al presidente John F. Kennedy, con il quale, si diceva, avesse una relazione.

Versione di "Happy Birthday" per il Presidente Kennedy cantata da Marilyn Monroe il 19 maggio 1962

*Happy Birthday to You
Happy Birthday Mr. President
Happy Birthday to You*

(sulle note di "Thanks for the Memory")

*Grazie Signor Presidente
Per tutto ciò che ha fatto
Per le battaglie che ha vinto
Per come ha affrontato la U.S. Steel
E i nostri tantissimi problemi
La ringraziamo tantissimo*

Il 5 agosto 1962, Marilyn fu trovata morta nella sua casa di Los Angeles, distesa nuda sul suo letto, a faccia in giù, mentre stringeva il telefono in mano. Flaconi vuoti di pillole, prescritte per trattare la sua depressione, erano disseminate per tutta la stanza. Dopo una breve indagine la polizia di Los Angeles concluse che la sua morte fu "causata da una overdose auto-somministrata di sedativi e che la ragione del decesso è probabile suicidio".

1.
Andy Warhol
Marilyn Monroe

1967
serigrafia su carta
cm 91,4 x 91,4



2.
Andy Warhol
Marilyn Monroe

1967
serigrafia su carta
cm 91,4 x 91,4



3.
Andy Warhol
Marilyn Monroe

1967
serigrafia su carta
cm 91,4 x 91,4



4.
Andy Warhol
Marilyn Monroe

1967
serigrafia su carta
cm 91,4 x 91,4



5.
Andy Warhol
Marilyn Monroe

1967
serigrafia su carta
cm 91,4 x 91,4



JOHN FITZGERALD KENNEDY



Di origine irlandese, John Fitzgerald Kennedy nacque a Brookline, Massachusetts, il 29 maggio 1917. Era il secondo di nove figli di Rose Fitzgerald e del milionario Joseph P. Kennedy, che fu ambasciatore in Gran Bretagna sotto Franklin D. Roosevelt. Si laureò ad Harvard nel 1940. Scrisse la sua tesi di laurea sul fallimento dell'Inghilterra nel prepararsi contro la Germania nazista. Pubblicata in forma di libro nel 1949, sotto il titolo "Perché l'Inghilterra dormiva", l'opera diventò un best seller.

Prima dell'attacco giapponese a Pearl Harbor, Kennedy entrò in marina. Nel 1943 il suo eroico salvataggio dei superstiti di un attacco giapponese gli valse due decorazioni: la Navy and Marine Corps Medal e il Purple Heart.

Dopo la guerra, Kennedy lavorò per un breve periodo come reporter. Decise di entrare in politica nel 1946, e, con l'aiuto della sua famiglia, vinse la *nomination* democratica alla Camera dei Rappresentanti nell'undicesimo distretto del Massachusetts e le successive elezioni. Nel 1952 fu eletto come senatore del Massachusetts.

Sposò Jacqueline Lee Bouvier, figlia di un ricco broker di Wall Street, il 12 settembre 1953. Ebbero quattro figli. Il suo *Profiles in Courage*, un volume di brevi biografie di otto eminenti senatori degli Stati Uniti, vinse il Premio Pulitzer nel 1957.

Kennedy e la sua famiglia iniziarono a lavorare instancabilmente per la sua nomina alla presidenza già nel 1956, quando il giovane senatore sfiorò la *nomination* democratica per la vice presidenza. Quattro anni dopo divenne il candidato presidente per il Partito Democratico. Solo poche settimane prima delle elezioni, l'influente padre del movimento per i diritti civili Martin Luther King Jr. fu arrestato mentre conduceva una protesta ad Atlanta, Georgia. John e suo fratello Robert contribuirono alla sua scarcerazione. Ciò gli valse il voto del 70 per cento degli afroamericani. Vincendo per un soffio contro Richard Nixon, Kennedy divenne il primo presidente cattolico degli Stati Uniti. Il suo discorso inaugurale davanti al Congresso, il 20 gennaio 1961, conteneva una frase memorabile: "Non chiederti cosa il tuo paese può fare per te, chiediti cosa tu puoi fare per il tuo paese". I suoi programmi economici produssero la più lunga espansione economica dopo la Seconda Guerra mondiale, anche grazie alla consulenza di economisti keynesiani di spicco, tra cui i premi Nobel Paul Samuelson e James Tobin.

Nel 1962, James H. Meredith Jr., un veterano afroamericano dell'aviazione, si vide respingere l'ammissione all'Università del Mississippi. Quando gli agenti federali accompagnarono Meredith al campus per ritentare l'iscrizione, scoppiò una rivolta. Due persone morirono e decine rimasero ferite. Il presidente Kennedy mobilitò la Guardia Nazionale e inviò le truppe federali al campus. Meredith fu iscritto il giorno successivo e frequentò la prima lezione.

Kennedy fu anche pesantemente coinvolto nella guerra fredda. Poco dopo il suo insediamento autorizzò una banda di esuli cubani, già armati e addestrati dalla CIA, a invadere l'isola. L'incidente divenne noto come l'invasione della Baia dei Porci. Il tentativo di rovesciare il regime di Fidel Castro fu un fallimento. La reazione russa non si fece attendere. Nel maggio 1962, il leader sovietico Nikita Krusciov e Castro si accordarono segretamente per collocare missili nucleari strategici a Cuba. Quando una ricognizione aerea nell'ottobre del 1962 scoprì i missili, Kennedy impose una quarantena su tutte le armi dirette a Cuba. Mentre il mondo tremava sull'orlo di una guerra nucleare, alla fine di ottobre Kennedy segretamente accettò di rimuovere tutti i missili stabiliti nell'Italia meridionale e in Turchia, al confine con l'Unione Sovietica, in cambio della rimozione di tutti i missili a Cuba da parte di Krusciov. L'effetto pratico di questo patto Kennedy-Krusciov fu il rafforzamento della posizione di Castro a Cuba, garantendo che gli Stati Uniti non avrebbe invaso l'isola comunista.

L'11 giugno 1963, Kennedy propose al Congresso un nuovo progetto di legge per i diritti civili, andando in televisione a chiedere agli americani di porre fine al razzismo: "Cento anni sono passati da quando il presidente Lincoln ha liberato gli schiavi, ma i loro eredi, i loro nipoti, non sono pienamente liberi. Questa nazione è stata fondata da uomini di molte nazioni e tradizioni... [e] sul principio che tutti gli uomini sono creati uguali".

Il 21 novembre 1963, il presidente Kennedy volò in Texas per una serie di iniziative politiche. Il giorno dopo, mentre la sua auto viaggiava lentamente tra la folla acclamante a Dallas, si udirono degli spari. Kennedy cadde tra le braccia di sua moglie, accanto a lui nella cabriolet presidenziale.

L'ASSASSINIO DI JOHN F. KENNEDY

John Fitzgerald Kennedy, 35° Presidente degli Stati Uniti, fu assassinato il 22 novembre 1963, un venerdì, mentre sfilava in una decappottabile in Dealey Plaza, a Dallas, in Texas.

La First Lady Jacqueline Kennedy accompagnava raramente il marito nei tour politici, ma quella volta era accanto a JFK, insieme al governatore del Texas John Connally e a sua moglie, in una parata di 10 miglia per le vie del centro di Dallas. Seduti in una cabriolet Lincoln, i Kennedy e Connally salutavano la grande ed entusiasta folla raccolta lungo il percorso. Quando l'automobile presidenziale superò l'edificio del Texas School Book Depository alle 12,30, Lee Harvey Oswald sparò tre colpi dal sesto piano di quel palazzo, centrando fatalmente il presidente Kennedy e ferendo gravemente il governatore Connally. Kennedy fu dichiarato morto 30 minuti dopo all'ospedale Parkland di Dallas. Aveva 46 anni. Il Vice Presidente Lyndon Johnson, che era tre macchine dietro il presidente Kennedy nel corteo, prestò giuramento come 36° Presidente degli Stati Uniti alle 14,39.

Lunedì 25 novembre centinaia di migliaia di persone si misero in fila per le strade di Washington per vedere il carro funebre, trainato da cavalli, che trasportava il feretro di Kennedy dalla Rotonda del Campidoglio alla Cattedrale cattolica di San Matteo per la messa funebre.

Lee Harvey Oswald, nato a New Orleans nel 1939, si unì ai Marines degli Stati Uniti nel 1956. Fu congedato nel 1959 e nove giorni dopo partì per l'Unione Sovietica, dove provò senza successo a prendere la cittadinanza. Lavorò a Minsk e sposò una donna sovietica; nel 1962 gli fu permesso di tornare negli Stati Uniti con la moglie e la sua bambina. Nei primi mesi del 1963 comprò per corrispondenza una rivoltella 38 millimetri e un fucile con mirino telescopico, e il 10 aprile, a Dallas, sparò, mancandolo, all'ex generale dell'esercito americano Edwin Walker, una figura conosciuta per le sue idee di estrema destra. Successivamente, nello stesso mese, Oswald si recò a New Orleans e fondò una sezione dell'organizzazione castrista "Fair Play for Cuba Committee". Nel settembre 1963 andò a Città del Messico, dove gli investigatori sostenevano che avesse tentato di ottenere un visto per recarsi a Cuba o tornare in Unione Sovietica. Nel mese di ottobre tornò a Dallas per lavorare come magazziniere al Texas School Book Depository.

Meno di un'ora dopo aver sparato a Kennedy, Oswald uccise un poliziotto nei pressi della sua abitazione a Dallas. Trenta minuti più tardi Oswald fu arrestato in una sala cinematografica dalla polizia, alla quale era stata segnalata la presenza di un sospetto. Fu formalmente incriminato il 23 novembre per gli omicidi del presidente Kennedy e del poliziotto J.D. Tippit.

Il 24 novembre Oswald fu portato al piano seminterrato del quartier generale della polizia di Dallas per trasferirlo in una prigione più sicura della contea. Un assembramento di poliziotti, giornalisti e telecamere era lì per testimoniare la sua partenza. Appena Oswald entrò nella stanza, Jack Ruby – un gestore di nightclub – emerse dalla folla e lo ferì mor-

talmente con un solo colpo di una rivoltella 38 millimetri che teneva nascosto. Ruby, immediatamente arrestato, affermò che la rabbia per l'assassinio di Kennedy era stata il motivo della sua azione. Alcuni lo definirono un eroe, ma ciò nonostante fu accusato di omicidio premeditato. La giuria lo condannò a morte. Nel mese di ottobre 1966, la Corte d'Appello del Texas annullò la condanna ma nel gennaio del 1967, mentre attendeva il nuovo processo, Ruby morì di cancro ai polmoni in un ospedale di Dallas.

Nel settembre 1964 il rapporto ufficiale della Commissione Warren, istituita dal presidente Lyndon Johnson, concluse che né Oswald, né Ruby facevano parte di una cospirazione più ampia, nazionale o internazionale, per assassinare il presidente Kennedy. Nonostante le sue conclusioni in apparenza solide, il rapporto non riuscì a mettere a tacere le teorie cospirazioniste che circondavano l'evento, e nel 1978 il "Select Committee on Assassinations" della Camera dei Rappresentanti concluse in un rapporto preliminare che Kennedy fu "assassinato probabilmente a causa di un complotto" che avrebbe coinvolto più tiratori e visto la presenza della criminalità organizzata. Le conclusioni del Committee, insieme a quelle della Commissione Warren, sono tutt'ora ampiamente discusse.

Il 6 giugno 1968 il fratello di John, Robert (Bob) Kennedy, candidato alla nomination presidenziale del Partito Democratico ed erede politico del fratello, venne assassinato a Los Angeles in circostanze rimaste largamente non chiarite, che hanno fatto parlare di complotto.

6.

Andy Warhol

Flash - November 22, 1963, Racolin Press, Inc., New York

(dal manifesto elettorale di Kennedy)

1968

serigrafia su carta

cm 53,5 x 53,5



7.

Andy Warhol

Flash - November 22, 1963, Racolin Press, Inc., New York
(Kennedy in televisione)

1968

serigrafia su carta

cm 53,5 x 53,5



8.

Andy Warhol

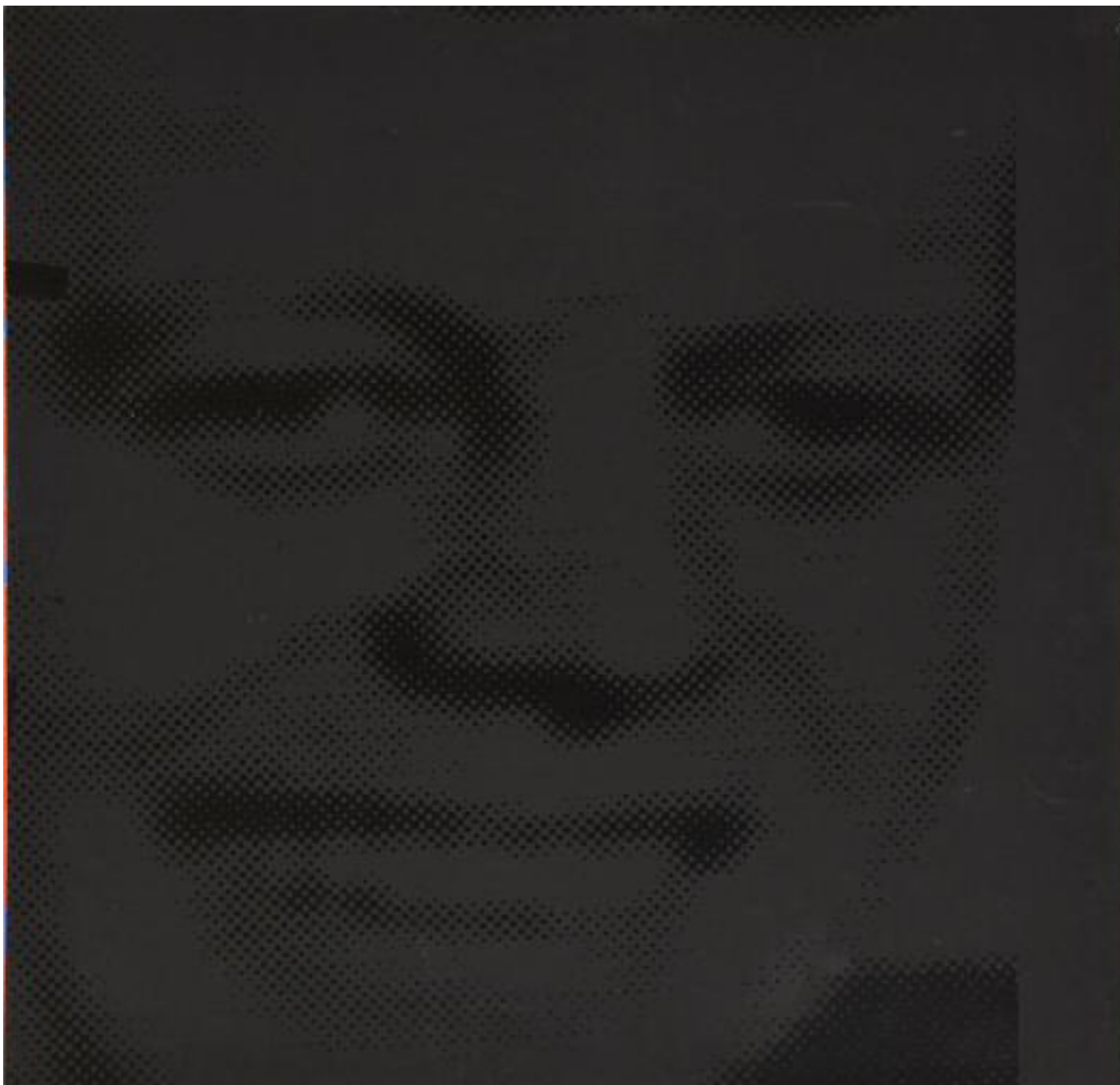
Flash - November 22, 1963, Racolin Press, Inc., New York

(dal manifesto elettorale di Kennedy)

1968

serigrafia su sarta

cm 53,5 x 53,5



9.

Andy Warhol

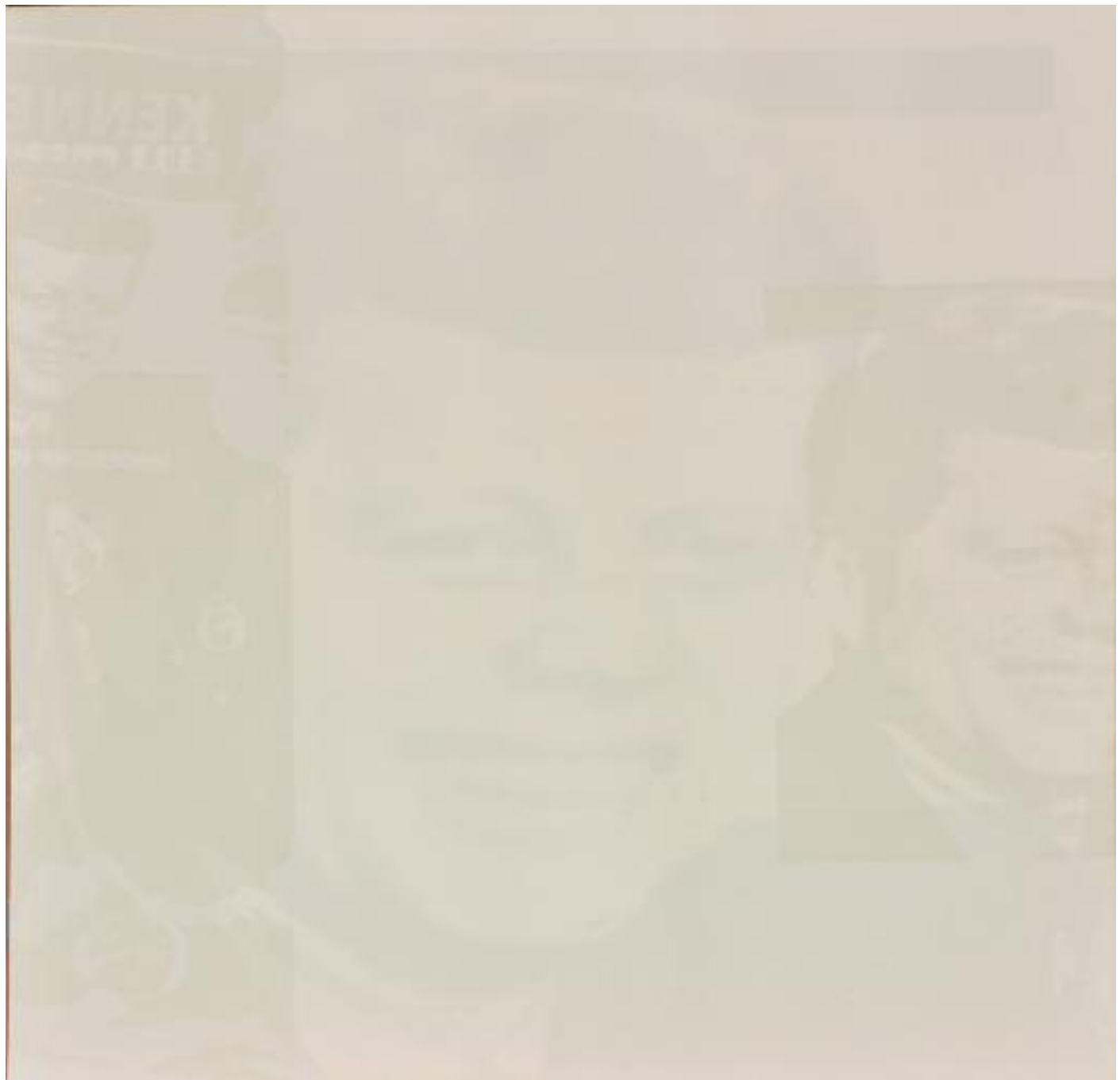
Flash - November 22, 1963, Racolin Press, Inc., New York

(dal manifesto elettorale di Kennedy)

1968

serigrafia su carta

cm 53,5 x 53,5



10.

Andy Warhol

Flash - November 22, 1963, Racolin Press, Inc., New York

(la pubblicità dell'arma usata da Oswald per uccidere Kennedy)

1968

serigrafia su carta

cm 53,5 x 53,5



11.

Andy Warhol

Flash - November 22, 1963, Racolin Press, Inc., New York

(Jacqueline Kennedy sull'auto presidenziale insieme a Kennedy subito prima dello sparo)

1968

serigrafia su carta

cm 53,5 x 53,5



12.

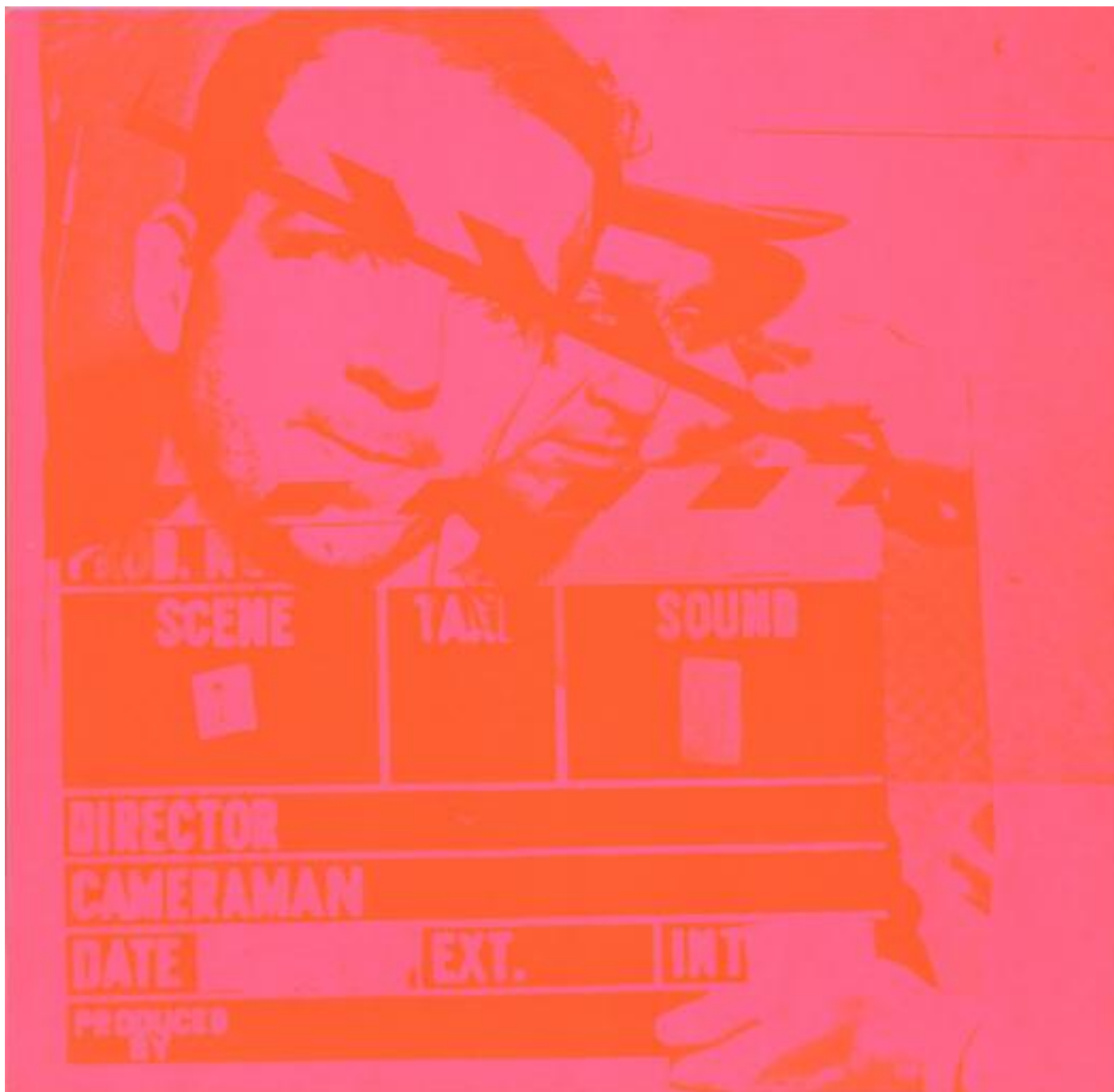
Andy Warhol

Flash - November 22, 1963, Racolin Press, Inc., New York
(collage con Lee Harvey Oswald, l'assassino di Kennedy)

1968

serigrafia su carta

cm 53,5 x 53,5



13.

Andy Warhol

Flash - November 22, 1963, Racolin Press, Inc., New York

(la finestra da cui sparò Oswald)

1968

serigrafia su carta

cm 53,5 x 53,5



14.

Andy Warhol

Flash - November 22, 1963, Racolin Press, Inc., New York

(dal manifesto elettorale di Kennedy)

1968

serigrafia su carta

cm 53,5 x 53,5



15.

Andy Warhol

Flash - November 22, 1963, Racolin Press, Inc., New York

(collage con Kennedy)

1968

serigrafia su carta

cm 53,5 x 53,5



16.

Andy Warhol

Flash - November 22, 1963, Racolin Press, Inc., New York

(dettaglio del sigillo presidenziale)

1968

serigrafia su carta

cm 53,5 x 53,5



ANDY WARHOL

Andy Warhol nacque a Pittsburgh, in Pennsylvania, il 6 agosto 1928, figlio di Ondrej Varchola (diventato Andrew Warhola poco dopo il suo arrivo negli Stati Uniti) e di Júlia Justína Zavacká, immigrati da Miková, nel nord della Slovacchia. Warhol mostrò subito il suo talento artistico e studiò arte pubblicitaria al Carnegie Institute of Technology, l'attuale Carnegie Mellon University di Pittsburgh. Dopo la laurea, nel 1949, si trasferì a New York, la "grande mela", che gli offrì da subito molteplici possibilità di affermarsi nel mondo della pubblicità, lavorando per riviste come "Vogue" e "Glamour".

La sua attività artistica annovera moltissime opere, gran parte delle quali prodotte in serie con l'ausilio della stampa serigrafica.

La serialità costituisce, infatti, il metodo da lui adottato per rappresentare i soggetti prescelti: su grandi tele riproduceva numerose volte la stessa immagine, alterandone i colori (prediligendo le tinte vivaci e forti). Partendo da immagini pubblicitarie di grandi marchi commerciali (bottiglie di Coca Cola, lattine di zuppa Campbell...) o da immagini dal forte impatto, come quelle di incidenti stradali o sedie elettriche, riusciva a svuotare di ogni significato il soggetto che rappresentava per mezzo della ripetizione della sua immagine su vasta scala. Molte di queste opere sono diventate oggi delle icone: *Marilyn Monroe*, *Mao Zedong*, *Che Guevara*...

Il gusto per la rivisitazione spinse Warhol ad accostare anche grandi capolavori del passato, come *L'ultima cena* di Leonardo da Vinci o dipinti di Paolo Uccello e Piero della Francesca: in questo caso il suo scopo era quello di rendere omaggio alle grandi opere d'arte anziché ai mass media, che in alcuni casi cercarono di screditarlo, senza peraltro riuscirci.

La Pop Art divenne una delle icone distintive del boom economico.

Per Warhol l'arte era una provocazione, nemmeno troppo velata: riteneva che essa dovesse essere "consumata" come un qualsiasi altro prodotto commerciale. A tale proposito ribadiva spesso che i prodotti di massa rappresentano la democrazia sociale, e come tali devono essere riconosciuti: anche il più povero può bere la stessa Coca Cola che bevono Jimmy Carter o Liz Taylor.

Il pensiero "commerciale" di Warhol spaziava in ogni campo. Sostenne e sperimentò forme di comunicazione diverse, come il cinema e la musica: produsse lungometraggi e film, sostenne gruppi musicali, tra cui i "Velvet Underground"

con Lou Reed – per i quali disegnò la celebre copertina dell'album d'esordio, *The Velvet Underground & Nico* – e numerosi artisti, anche stranieri. Realizzò anche delle sculture, che riproponevano in versione pluridimensionale alcuni dei suoi lavori serigrafici più famosi, come ad esempio le scatole di detersivo Brillo; fu altresì autore di libri e biografie.

Il suo interesse per il cinema si manifestò a partire dal 1963, quando l'artista, dopo aver frequentato la "Cinémathèque" di Jonas Mekas e il circuito del "New American Cinema", decise di acquistare una cinepresa Bolex 16mm.

I film di Warhol del primo periodo si possono definire minimalisti: *Sleep, Kiss, Eat, Blow Job, Empire* – tutti del 1963-1964 – mostrano azioni ripetute dilatate nel tempo, riprese con una camera fissa.

A Warhol, infatti, interessava la composizione dell'immagine che si viene a creare a partire da un unico punto di vista e questi primi film erano concepiti come quadri che, invece di essere appesi, erano proiettati su una parete bianca.

Luogo fondamentale, sia per la sperimentazione che per l'ispirazione in merito al mondo del cinema, fu la "Silver Factory", un ampio locale ubicato al quarto piano di un'ex fabbrica di cappelli sulla 47^a strada di New York che fu il più noto studio-laboratorio di Warhol, teatro di molti progetti artistici tra il 1963 e il 1968, nonché luogo in cui i giovani artisti newyorkesi potevano trovare uno spazio collettivo per lavorare. La "Factory", infatti, era una "open house", un luogo aperto in cui tutti erano invitati a partecipare: qui nacquero, o trascorsero un breve periodo, artisti come Jean-Michel Basquiat, Francesco Clemente, Keith Haring. Circondato da persone da cui poteva trarre suggerimenti e idee, Warhol lavorava alla "Factory" con ritmi da "catena di montaggio".

La "Factory" fu anche uno "spazio ideologico" dove il pensiero della Pop Art si trasformò in un linguaggio comune, uno stile comune che si identificava con uno stile di vita libero dalla morale e dai condizionamenti sociali.

Il 3 giugno 1968 un'artista femminista radicale frequentatrice della "Factory", Valerie Solanas, sparò a Warhol e al suo compagno di allora, Mario Amaya. Entrambi sopravvissero, nonostante le gravissime ferite riportate da Warhol avessero fatto temere il peggio. L'artista si rifiutò di testimoniare contro la sua attentatrice, ma le sue apparizioni pubbliche, dopo questa vicenda, diminuirono drasticamente.

Ciò nonostante, Warhol non disdegnò di mettere ancora a disposizione la propria immagine per la pubblicizzazione di prodotti commerciali e, negli anni Ottanta, fece da testimonial in diverse occasioni, tra cui, il 23 luglio 1985, il lancio del nuovo computer della Commodore, l'"Amiga 1000". Durante tale presentazione realizzò alcune opere digitali, tra cui un ritratto della cantante Debbie Harry presente all'evento.

Warhol morì a New York il 22 febbraio 1987, in seguito a un intervento chirurgico, dopo aver realizzato *Last Supper*, opera ispirata all'*Ultima Cena* di Leonardo da Vinci. I funerali si svolsero a Pittsburgh, sua città natale, mentre a New York venne celebrata una messa commemorativa in suo onore. Nella primavera del 1988 diecimila oggetti di sua proprietà vennero venduti all'asta da Sotheby's per finanziare la "Andy Warhol Foundation for the Visual Arts".

Nel 1989 il Museum of Modern Art di New York gli dedicò una grande retrospettiva.

MAG MetaMorfosi
Art
Gallery

 MetaMorfosi
associazione culturale

SPIRALE D'IDEE